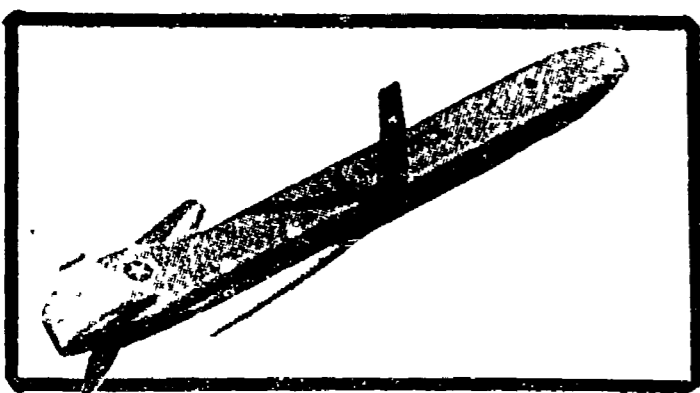


Interrogativi e timori dopo l'abbandono di Ginevra da parte dell'URSS e l'arrivo dei missili in Europa. Proposte per evitare che la rottura diventi insanabile

È una nuova guerra fredda?



Il governo di Londra tace L'opposizione: è tempo di nuove proposte

Il laburista Kinnoch rilancia l'ipotesi del «congelamento» delle armi H

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Il negoziato di Ginevra è interrotto e non si sa quando o in che forma possa riprendere. La prima constatazione è quella di un vuoto pericoloso in cui si annidano tutte le incertezze e le ambiguità che, retrospettivamente, hanno condannato a rimanere sterile la trattativa sui missili intermedii. Il governo conservatore ha detto che l'azione di Mosca «non è giustificata» dal momento che in questi quattro anni di tentativi negoziati gli SS-20 hanno continuato ad essere regolarmente dislocati ad Est.

I vari esponenti dell'opposizione mettono invece in rilievo il fatto che l'interruzione del dialogo era inevitabile una volta che fosse cominciata la collocazione delle Cruise e del Pershing 2. Gli Stati Uniti sono dimostrati capaci di mettere in atto solo una delle due proposizioni originarie contenute nel cosiddetto «doppio binario», ossia la dislocazione a tutti i costi a detrimere della possibile intesa per un rimpicciolito numero di armi di testate e di testate. Il laburista Neil Kinnoch, ha detto che la responsabilità per il crollo del negoziato

ginevrino è da attribuire ai sovietici, ma altrettanto, se non di più, a Reagan. La linea di fermezza della NATO circa la collocazione, lungi dal persuadere i sovietici al compromesso, ha per il momento portato ad uno stallo, ad un effettivo vuoto di iniziativa che proietta una pesante ombra sul futuro. Il problema è di vedere ora come se ne esce. Come si rimette cioè in piedi un meccanismo diplomatico di confronto e di intesa sull'obiettivo dell'alleggerimento della tensione internazionale. Dopo aver rilevato che l'installazione dei Cruise in Gran Bretagna e dei Pershing 2 in Germania rappresenta una escalation pericolosa, nonostante quel che sostiene il Pentagono, Kinnoch è tornato a proporre una via ad un immediato «freezing» (congelamento), per tutte le armi nucleari al loro attuale livello come primo passo verso una eventuale riduzione.

A Londra, il presidente del CND (Campagna per il disarmo nucleare), sir James Callaghan, ha detto che la rottura verificata a Ginevra costituisce una deprecabile svolta negativa che purtroppo accresce i pericoli e avvicina

la prospettiva di un conflitto. Sull'altro versante, l'attenzione si concentra adesso sulla possibilità di rilanciare il dialogo a livello internazionale. Se la trattativa sui missili intermedii si è rotta — osservano alcuni commentatori inglesi — continua sulle armi strategiche (START) quella, ed è in questa sede che, presuntamente, può avvenire la confluenza del discorso sul disarmo. La distinzione fra ordini strategici e armi di teatro intermedio è sempre apparsa artificiosa e l'eventuale unificazione potrebbe essere la via per ricucire il negoziato. In parallelo a questa ipotesi, ve ne sono però altre, avanzate da diverse fonti, che cominciano ad esplorare il campo delle possibilità di contatto e di intesa in modo libero e articolato di quanto fosse fino ad oggi consentito per il fatto che gli Usa hanno monopolizzato la trattativa tagliando fuori automaticamente proposte e contributi di altri paesi interessati al disarmo e alla distensione.

Il premier canadese Trudeau, ha rilanciato l'idea di incontri bilaterali diretti col vertice sovietico. Alla conferenza del Commonwealth, che si svolge in questi giorni a New Delhi, il presidente dello Zambia Kaunda, ha formalmente proposto di chiedere agli Usa e all'URSS di mettere fine alla corsa al riarmo. La missione di pace, a nome del Commonwealth, dovrebbe essere eseguita da quattro leader di primo piano: Indira Gandhi per l'India, Pierre Trudeau per il Canada, Robert Hawke per l'Australia, e il presidente della Nigeria Shehu Shagari. Il primo ministro britannico, signora Thatcher, ha comunque espresso le sue riserve sull'utilità di una tale iniziativa e, in generale, degli incontri al vertice in questo momento. Ma è d'altro canto evidente che più voci si fanno sentire, dall'Europa e dal Terzo Mondo, sui temi della pace: c'è una più marcata consapevolezza che è necessario raddoppiare gli sforzi, che non ci si può limitare a constatare il fallimento delle trattative così come sono state finora congregate, che non bisogna lasciare l'iniziativa per il disarmo nelle mani delle due superpotenze perché, per quella via, si rischia di ottenere solo un nuovo impulso alla corsa degli armamenti.

Antonio Bronda

Dal nostro inviato

BONN — I Pershing 2 sono arrivati ieri. A sorpresa, quando tutti erano convinti che fossero stati portati dagli Usa già mercoledì, come aveva peraltro ufficialmente annunciato lo stesso governo tedesco federale. Il Galaxy che li trasportava è atterrato ieri pomeriggio a Ramstein, nel Palatinato, la più grande base dell'aeronautica militare americana in Europa. Non è stato reso noto se e quando verranno trasferiti a Mutlangen, in Svevia, la base che dovrebbe ospitarli dopo aver ricevuto il necessario supporto sulle date (l'annuncio mercoledì, l'arrivo ieri) ha rinfocolato i sospetti di chi ritiene che i Pershing 2 della prima batteria (novi missili) si troveranno già da tempo, smontati, in una base americana in Germania. L'aereo atterrato a Ramstein, lontano da occhi indiscreti, avrebbe portato solo materiale aggiuntivo.

Inizio, a Bonn, tutti gli sforzi del governo sono indirizzati a sdrammatizzare la rottura del negoziato Usa-Urss a Ginevra. Per colonne e colonne di piombo la stampa filogovernativa (cioè quasi tutti i quotidiani) si affannano a trattare, lo START, la conferenza di Stoccolma, gli imperativi degli scambi commerciali. Tutte le speranze del disarmo nella cooperazione, sono congregate al futuro. In un'amen loggia è stata rovesciata l'argomentazione che l'iniziativa «nulla» non era stata finora munita di forza. Per la parte della propaganda governativa di Bonn, l'arrivo dei Pershing 2, il mezzo che si potrebbe dire è che le sue

Bonn non crede alla «mediazione» di Mitterrand

Il presidente francese da ieri in RFT - Contraddittori annunci sull'arrivo dei Pershing

partiti democristiani, i liberali, i raffinati analisti che su quella teoria avevano costruito i loro ideali in cui la «fermezza occidentale», vincente, da protagonista, i «fantasmi» della paura del «do-
partiti democristiani, i liberali, i raffinati analisti che su quella teoria avevano costruito i loro ideali in cui la «fermezza occidentale», vincente, da protagonista, i «fantasmi» della paura del «do-

partiti democristiani, i liberali, i raffinati analisti che su quella teoria avevano costruito i loro ideali in cui la «fermezza occidentale», vincente, da protagonista, i «fantasmi» della paura del «do-

partiti democristiani, i liberali, i raffinati analisti che su quella teoria avevano costruito i loro ideali in cui la «fermezza occidentale», vincente, da protagonista, i «fantasmi» della paura del «do-

reana e Parigi è ben felice che così sia, al punto di aver spinto con tutte le forze per gli euromissili Usa.

reana e Parigi è ben felice che così sia, al punto di aver spinto con tutte le forze per gli euromissili Usa.

reana e Parigi è ben felice che così sia, al punto di aver spinto con tutte le forze per gli euromissili Usa.

Paolo Soldini

Pechino: tra USA e URSS pericoloso gioco d'azzardo sul terreno dell'Europa

PECHINO — «L'Europa è il punto focale della contesa tra Usa e URSS, quindi il potenziale teatro di una guerra nucleare». Così, al termine di un lungo ed argomentato commento, l'agenzia «Nuova Cina» definisce la situazione all'indomani dell'installazione dei negoziati di Ginevra. «Esterni», scrive — «l'Unione Sovietica cominciò ad installare i suoi missili «SS-20» che, partendo dal territorio dell'URSS, possono colpire qualsiasi obiettivo nell'Europa occidentale, e con i quali i missili a media gittata, che gli Usa avevano installato in Europa occidentale, non sono assolutamente paragonabili.

La risposta americana, resa possibile dalla doppia decisione Nato del 1979, di mettere i nuovi missili «Cruise» e «Pershing-2» in Europa ha, secondo «Nuova Cina», l'effetto di accrescere la potenza americana, di impedire alle tendenze neutralistiche di guadagnare terreno, di rassicurare infine i politici europei — «non verrà abbandonata».

a se stesso, nel caso che un giorno i due giganti raggiungano un accordo.

Fin qui le ragioni per cui dire «congelamento» dell'installazione dei nuovi missili dell'URSS, — «Washington» scrive — «non ha ritenuto di consultare gli alleati in occasione dell'invasione di Grenada, ed oggi va concentrando forze nel Medio Oriente. Poiché «Pershing-2» e «Cruise» saranno installati in Europa occidentale il giorno che, nella contesa con l'URSS, si creasse una situazione d'emergenza». Tanto più «è ancora da notare l'arrivo di «Nuova Cina» — che «alcune persone hanno prospettato negli Usa l'eventualità di una guerra limitata in Europa.

La risposta americana, resa possibile dalla doppia decisione Nato del 1979, di mettere i nuovi missili «Cruise» e «Pershing-2» in Europa ha, secondo «Nuova Cina», l'effetto di accrescere la potenza americana, di impedire alle tendenze neutralistiche di guadagnare terreno, di rassicurare infine i politici europei — «non verrà abbandonata».



President

Il presidente dell'Internazionale socialista, Willy Brandt, nel corso della riunione di ieri a Bruxelles

L'Internazionale socialista propone: unificare i negoziati

È stata avanzata anche la richiesta di un patto di non aggressione fra le due superpotenze per consentire di ricreare un clima di distensione e di reciproca fiducia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Per tutta la giornata di ieri i dirigenti dei partiti socialisti riuniti nel bureau dell'Internazionale Socialista sono stati occupati a discutere la possibilità di superare le profonde divisioni manifestatesi all'interno del movimento di fronte alla installazione degli euromissili sulla base di un minimo denominatore comune che ricostituisce almeno una unità di facciata. È stata approvata una mozione di principio, in cui si chiede che il prossimo rimpicciolimento per la interruzione delle trattative di Ginevra sui missili a portata intermedia e si sollecitano l'Unione Sovietica e Stati Uniti a riprendere al più presto il negoziato. Nella mozione si lascia intendere che l'Internazionale socialista vorrebbe con favore una eventuale unificazione delle trattative sugli euromissili con quelle START sui missili strategici perché rappresenterebbe una via d'uscita ai contrasti manifestatesi a Ginevra. La mozione accenna a un patto di non aggressione fra le due superpotenze quale elemento per ricreare un clima di distensione e di fiducia che favorirebbe tutti gli altri negoziati per la riduzione degli armamenti.

Per i francesi il segretario del partito Jospin ha sostenuto le note posizioni mitterrandiane sulla non inclusione nella trattativa di Ginevra della forza nucleare francese considerata forza esclusivamente nazionale.

Per i francesi il segretario del partito Jospin ha sostenuto le note posizioni mitterrandiane sulla non inclusione nella trattativa di Ginevra della forza nucleare francese considerata forza esclusivamente nazionale.

Per i francesi il segretario del partito Jospin ha sostenuto le note posizioni mitterrandiane sulla non inclusione nella trattativa di Ginevra della forza nucleare francese considerata forza esclusivamente nazionale.

Arturo Barlioli

Estremo appello svedese: non installate

Per il governo giapponese gli euromissili sono la scelta giusta - Nakasone si dice convinto che i sovietici torneranno a Ginevra - Madrid auspica una ripresa del negoziato - I commenti sulla stampa francese

TOKYO — «Una decisione unilaterale sovietica: con il Giappone giudica l'installazione dei missili a media gittata, ma esclude ogni possibilità che i colloqui riprendano, e perciò la decisione di Mosca, anche se «prevista», va considerata una «misura temporanea». A parlare sono fonti del ministero degli Esteri, le quali ribadiscono «pieno appoggio alla decisione dei Paesi europei di installare i nuovi missili entro il 1983, poiché questa linea, concordata dai Paesi della NATO, è stata ribadita al vertice di Sette di Williamsburg,

con l'assenso del primo ministro giapponese Nakasone. Ben diverso il tono di un breve commento del ministro degli Esteri svedese, Larsenar Bodstrom. In una dichiarazione resa nota a Stoccolma definisce «estrema» e «deplorabile» la decisione dell'URSS di interrompere i colloqui, ma sollecita l'Europa a non installare nessun nuovo missile atomico, a ridurre il numero dei missili a media gittata esistenti. Preoccupazione per quanto è accaduto a Ginevra viene espressa dal governo spagnolo di Felipe Gonzalez, che, in un comunicato,

parla di «speranza che tale decisione avrà soltanto un carattere provvisorio», che i negoziati potranno riprendere rapidamente al fine di «arrivare a un accordo soddisfacente, il cui scopo è fissare gli armamenti al livello più basso possibile. Nessun commento ufficiale a Parigi, molti giornali scrivono che a farlo, a nome del governo, sarà lo stesso presidente Mitterrand, al termine del vertice franco-tedesco di Bonn. Il settimanale «Paris-matich» pubblica i risultati di un recente sondaggio: il 57 per cento dei fran-

cesi non ritiene che vi sia attualmente il rischio di una guerra atomica, il 61 per cento ritiene però che si è alla vigilia di una grave crisi nei rapporti Est-Ovest. Sui quotidiani pre-dominano i commenti cauti, nella convinzione che l'installazione dei negoziati sia stata solo temporanea. «Le Matin», socialista, si spinge a sostenere che «questa sospensione potrà rilanciare su basi nuove il dialogo Est-Ovest sugli euromissili». Ben diverso il tono di «Liberation», giornale indipendente della sinistra, che sottolinea «il ruolo di compensazione svolto dai Paesi europei occidentali».

Per protesta contro l'installazione dei nuovi missili, un gruppo di pacifisti si è incamminato a Vienna ai cancelli dell'ambasciata della Repubblica federale tedesca. Protesta «perché l'invio dei Pershing-2 è cominciato quando ancora le trattative di Ginevra erano ancora in corso» è stata espressa da parlamentari europei — tra loro Baduel-Glorioso e Castellano — a nome del gruppo per la pace e il disarmo nucleare.

A Berlino e a Praga i CC discutono sulle «ritorsioni»

BERLINO — Si sono riuniti ieri i Comitati centrali dei partiti comunisti della RDT e della Cecoslovacchia, vale a dire dei due paesi dove dovranno essere installati (come ha confermato ieri stesso Andropov) i missili intermedii sovietici, in risposta ai «Pershing» e ai «Cruise».

A Berlino, al CC del SED, ha tenuto la relazione Werner Felipe, membro del Politburo. L'agenzia ufficiale ADN non ha fornito dettagli sulla riunione, che si tiene alla normale scadenza semestrale; non è difficile prevedere comunque che venga discusso il voto del Parlamento di Bonn a favore dell'installazione degli euromissili. L'organo del SED, «Neues Deutschland», si pronuncia ieri nel suo editoriale a favore di un aumento del potere difensivo dei paesi socialisti, aggiungendo che «la RDT farà la sua parte».

Lama in Ungheria Presto una conferenza sindacale sulla pace

ROMA — La CGIL e lo SZOT (Consiglio centrale dei sindacati ungheresi) si sono impegnati a promuovere, attraverso opportuni contatti con i sindacati dell'Europa occidentale e orientale, la realizzazione in tempi stretti di una conferenza sindacale sulla pace e il disarmo in Europa. Questa iniziativa è stata definita nei giorni scorsi a Budapest nel corso di una visita compiuta in Ungheria da una delegazione della CGIL, composta dal segretario generale Luciano Lama, dal segretario generale aggiunto Ottaviano Del Turco e dal responsabile dell'Ufficio Internazionale Michele Magnò. La delegazione, ospite a Budapest del segretario generale del Consiglio centrale dei sindacati ungheresi, Sándor Gaspar, ha avuto un lungo colloquio con il primo segretario del Comitato Centrale del POSU, János Kádár.

Negli incontri, che si sono svolti in un clima di amicizia e franchezza, è stata discussa la situazione economico-sindacale dei due paesi e sono stati messi a confronto i rispettivi punti di vista sui problemi, in particolare, della pace e del disarmo. «La CGIL e lo SZOT» — si legge in una dichiarazione congiunta emessa al termine degli incontri — «esprimono viva preoccupazione per il deterioramento dei rapporti internazionali e ribadiscono la necessità — di fronte all'accentuata instabilità delle relazioni tra Est e Ovest — che l'iniziativa dei sindacati sia prioritariamente rivolta, in ogni paese, a salvaguardare la coesistenza pacifica e la cooperazione economica tra i popoli. Occorre contrastare con vigore — prosegue il documento — la tendenza a risolvere i contrasti politici tra gli stati col uso della forza militare. A esso va sostituito il dialogo e il metodo della trattativa e della fiducia reciproca, come strumenti insostituibili di un giusto sistema di relazioni internazionali».

«Osservatore Romano»: non desistere dal negoziato

ROMA — In un corsivo sulla interruzione del negoziato di Ginevra, il «Vestnik» di Mosca, l'Osservatore Romano scrive fra l'altro che «se la ricerca di un equilibrio richiede tempi e modi appropriati, è altrettanto vero che l'assenza di un equilibrio provoca vizi pericolosi, alimentando i rischi o peggio le tentazioni di approfittare di questa instabilità». Il corsivo richiama anche con forza l'appello lanciato dal Papa il 29 ottobre a «non voler desistere dal negoziato».

Sofia, a giorni la riunione del Patto di Varsavia

MOSCA — Si terrà entro la prima metà di dicembre una riunione dei ministri della Difesa dei Paesi del Patto di Varsavia. Lo ha annunciato l'agenzia sovietica «Tass», precisando che si tratta di una riunione regolare. Argomento probabile dell'incontro sarà quello di studiare e concordare tempi e modalità dell'installazione di nuove armi nucleari con le quali l'URSS e i Paesi dell'Europa orientale intendono rispondere ai missili USA in corso di dispiegamento in Europa occidentale.